

**Il retroscena**

# Corsa tra donne, è sfida tra Finocchiaro e Paris

## Per l'avellinese era fatta, poi gli equilibri sono mutati

**Generoso Picone**

Fino all'elezione del nuovo presidente della Repubblica, al governo era stata designata lei. Valentina Paris, 34 anni a luglio e un volto che ne dimostra una decina in meno, avellinese e dal 16 settembre scorso componente della segreteria nazionale del Pd con una delega che a Botteghe Oscure o a Piazza del Gesù avrebbe fatto tremare le vene e disegnato un percorso ascensionale e progressivo ai massimi gradini: gli Enti locali. Poi è successo che al Quirinale sia andato Sergio Mattarella, rappresentante della Prima Repubblica troppo frettolosamente data per estinta, di saldissima tradizione cattolico-democratica, democristiano e popolare. Da sabato 31 gennaio, insomma, tutto è tornato in discussione e la faccenda, come con preoccupazione si limita a dire chi è vicino a Paris, è diventata «assai complessa».

Perché da allora, ed evidentemente anche prima, gli equilibri all'interno del Pd sono in movimento, se non proprio mutati. La casella lasciata libera a Palazzo Chigi da Maria Carmela Lanzetta è

**Il Colle**

L'elezione di un ex Dc ha rimesso in gioco le posizioni delle diverse correnti

Mezzogiorno, e dall'altro apre una redistribuzione di quote politiche all'interno del Pd che arriva a coinvolgere anche le prossime elezioni

regionali e la candidatura democratica a governatore della Campania.

Prima dell'indicazione e della scelta di Mattarella, lo schema adottato era più o meno questo: Valentina Paris, giovane e meridionale, già della sinistra bersaniana - con l'allora candidato premier Pierluigi apparve sul palco nel comizio romano all'Ambra Jovinelli del 17 gennaio 2013 -, ora del gruppo dei giovani turchi confluiti nella maggioranza renziana, con la freschezza dell'età e il rodaggio di questi anni nella Commissione Lavoro guidata da un esperto e severo Cesare Damiano, avrebbe rappresentato la figura migliore per rivestire l'incarico e conferire una verve dinamica e scompaginante - cioè come piace al premier - in un dicastero di antica e discussa terminologia. L'elezione di Mattarella ha ridato tono nel Pd all'anima popolare, ex democristiana, e in competizione con l'avellinese è entrata una sua collega di segreteria nazionale, la cosentina Stefania Coviello. Si tratta dell'attuale responsabile del Mezzogiorno a Largo del Nazareno, ma forse soprattutto della figlia del più volte senatore democristiano Franco Coviello, dopo una breve e criticata parentesi in Forza Italia militante della Margherita e quindi oggi fedelissima a chi nel Pd è diventato il custode dei valori del popolarismo, Giuseppe Fioroni. Puntare su di lei significherebbe manifestare attenzione concreta verso l'area dei cattolici democratici, riarticolare i confini della geografia variabile del Pd e - nelle convinzioni di Renzi - acquisire una carta in più per persuadere Andrea Orlando ad accettare la sfida di candidarsi alla presidenza della Regione Campania.

Orlando è anch'egli un cosiddetto giovane turco, oggi è ministro della Giustizia ed eufemistica-

mente non pare entusiasta della proposta. Per Matteo Renzi sarebbe una gratificazione, per Matteo Orfini, Orlando e gli altri un pesante impegno, un'impresa delicatissima che dovrebbe valere un ritorno di valore. Ad esempio, una partecipazione di maggiore entità al governo, con nomi come quelli di Anna Finocchiaro - mancata candidata al Quirinale - e Anna Maria Serafini da spendere. Ovviamente, non per gli Affari Regionali ma ragionando di incarichi dal Mezzogiorno e la Giustizia ad andare su.

Se questa è la partita, nel possibile rimpasto di governo la candidatura di Valentina Paris rischierebbe di essere schiacciata da logiche superiori e da personalità accreditate. Lei ha già partecipato a missioni impossibili, evidentemente forte del coraggio alimentato dalla sua militanza in Libera di cui è stata a lungo responsabile per la provincia di Avellino: anche la sua partecipazione alle Primarie per i parlamentari del Pd nel dicembre

2012 a molti parve un azzardo ma poi alla conta raccolse oltre tremila consensi. Quando venne chiamata a far parte della segreteria nazionale - per altro, lo stesso giorno di Stefania Coviello - non mancarono le perplessità per la giovane età, l'inesperienza e la consistenza del dipartimento assegnatole: da allora si è messa in giro per l'Italia a convocare riunioni e stabilire contatti come si faceva una volta. Ora il governo: certo, altra roba, e però questi sono tempi in cui l'impossibile sembra programmabile.

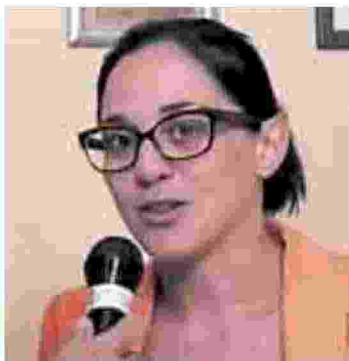
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il fattore-Orlando**

Se decidesse di correre per la Regione Campania lascerebbe libera la casella della Giustizia dove potrebbe finire la senatrice ex Ds

**La hit**

Restano favorite le più giovani secondo lo stile renziano

**I candidati****L'irpina**

Deputata Pd di Atripalda Paris, 34 anni, è responsabile del settore enti locali fa parte della componente di «giovani turchi» di Orlando

**La favorita**

Berlusconi l'avrebbe voluta al Colle, Anna Finocchiaro di origini siciliane è candidata a fare l'ingresso nel governo ed è favorita per la nomination

**L'outsider**

Anna Ascani, anche lei giovane deputata del Pd di Città di Castello vicina ad Enrico Letta è in corsa per il ministero

**Caldoro**

«Dicastero? meglio tardi che mai»

«Un Ministero per il #Mezzogiorno? Meglio tardi che mai. Serve una politica per il #sud». È con questo tweet che il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, ieri sera ha commentato l'ipotesi che il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, possa istituire nei prossimi giorni un ministero per il Mezzogiorno, affidando le relative deleghe, in particolare la gestione dei fondi europei, all'attuale ministero degli Affari regionali. Il governatore della Campania, su questo tema, martedì, in qualità di grande elettore per l'elezione del Presidente della Repubblica, aveva apprezzato il discorso d'insediamento di Sergio Mattarella. «Affronta il tema che più mi riguarda del disagio sociale, delle differenze nel Paese che sono troppo grandi, e di questo Mezzogiorno che non si unisce al resto del Paese, almeno con la parte più ricca», aveva detto Caldoro.



**Il rimpasto** Il tavolo circolare per le riunioni del governo a Palazzo Chigi: è rimasta vuota la poltrona degli Affari regionali occupata da Lanzetta

